

Cristina L. Bertocin

Ergatività

(versione provvisoria di un contributo destinato a *Glottopedia* <http://www.glottopedia.org/>)

1 Introduzione

L'ergatività rappresenta un parametro tipologico che coinvolge morfologia, sintassi e semantica, e riguarda l'organizzazione dei sistemi di casi e la maniera attraverso cui essi traducono in superficie i ruoli semantici (agente, paziente, ecc.) connessi al verbo. Il termine *ergatività* è utilizzato in linguistica per indicare un sistema casuale nominale in cui il soggetto di un verbo intransitivo è marcato con lo stesso caso (assolutivo) di un oggetto diretto mentre il soggetto di un verbo transitivo è marcato con un caso diverso (ergativo).

Esistono nel mondo cinque sistemi logicamente possibili in base al modo in cui le lingue differenziano, tramite la morfologia casuale, i tre argomenti del verbo, soggetto intransitivo (S), soggetto transitivo (A) e oggetto diretto (P/O)¹ (Comrie 1978: 331-334; 1981[1983: 159-160]):

- a) il sistema nominativo-accusativo assegna lo stesso caso (nominativo) a S e a A, differenziando P/O attraverso un altro caso (accusativo); tale sistema casuale è esemplificato dal latino:

(1) *Puer* *venit.*
ragazzo.Nom venne
'Il ragazzo venne.'

¹ Nella letteratura linguistica si utilizzano comunemente i simboli **S**, **A**, **P/O**: con **S**, che richiama immediatamente la parola soggetto, si indica l'unico argomento di una costruzione intransitiva; con **A** e **P/O** si indicano i due partecipanti di una situazione transitiva, agente e paziente (quest'ultimo è simboleggiato anche con **O** di oggetto diretto).

Segue la lista delle abbreviazioni utilizzate in questo lavoro: **Acc** = accusativo; **Antp** = antipassivo; **Ass** = assolutivo; **Dat** = dativo; **Erg** = ergativo; **Nom** = nominativo; **s** = singolare; **p** = plurale; **PST** = passato.

(2) *Puer puellam amat.*
 ragazzo.Nom ragazza.Acc ama
 ‘Il ragazzo ama la ragazza.’

- b) il sistema ergativo-assolutivo assegna invece lo stesso caso (assolutivo) a S e a P/O e differenzia A tramite il caso ergativo; tale sistema è illustrato dal basco:

(3) *Gizona joan d-a.*
 uomo.Ass partito 3sAss.è
 ‘L’uomo è partito.’

(4) *Gizona-k emakumea ikusi d-u-Ø.*
 uomo.Erg donna.Ass visto 3sAss.ha.3sErg
 ‘L’uomo ha visto la donna.’

- c) il sistema neutrale assegna una stessa forma casuale a tutti e tre gli argomenti. Tale modello, però, è solitamente diffuso tra le lingue che possiedono anche altri mezzi per tenere distinti i due argomenti della costruzione transitiva, cioè S e P/O, quali ad esempio la concordanza verbale, o l’ordine delle parole; il sistema neutrale è esemplificato dall’inglese e dalla maggior parte delle lingue romanze:

(5) *Il bambino è caduto.*

(6) *Il bambino ha visto un altro bambino.*

- d) il sistema tripartito possiede casi distinti per ciascuno dei tre argomenti; esso sembra però essere piuttosto raro tra le lingue del mondo: le uniche attestazioni riguardano certe classi di SN in alcune lingue iraniche, dove tale sistema rappresenta uno stadio intermedio nel processo evolutivo da un precedente sistema casuale ergativo-assolutivo in direzione di un sistema nominativo-accusativo.
- e) l’ultimo sistema, attestato raramente, assegna lo stesso caso a A e a P/O, e differenzia S tramite un altro caso. Tale sistema è estremamente raro tra le lingue del mondo, finora è stato attestato solo in una lingua australiana, lo wanggumara.

Sebbene ognuno dei cinque sistemi sia stato riscontrato almeno in una lingua, solo i primi due rendono conto di quasi tutte le lingue del mondo (Comrie 1981[1983: 176-177]). In una costruzione intransitiva, infatti, è presente un solo argomento (S), quindi non è affatto necessario marcarlo; in una costruzione transitiva, invece, vi sono due argomenti (A e P/O) che rendono necessari degli indicatori casuali per differenziarli: in altri termini, non si presenta mai la necessità di tenere morfologicamente distinti S e A, o S e P/O, poiché questi non ricorrono mai nella stessa costruzione; di conseguenza, il caso impiegato per S può essere utilizzato per uno dei due argomenti della costruzione transitiva.

Le lingue dette accusative, che possiedono cioè un sistema morfologico di tipo nominativo-accusativo, identificano quindi S con A tramite il caso nominativo, e ricorrono ad un caso diverso, l'accusativo, per P/O; le lingue dette ergative, caratterizzate cioè da un sistema morfologico di tipo ergativo-assolutivo, trattano allo stesso modo S e P/O assegnando loro il caso assoluto, e indicano diversamente, con il caso ergativo, A (Comrie 1981[1983: 177]).

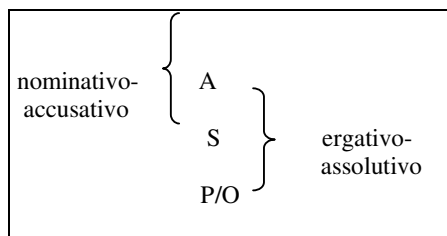


Fig. 1. Confronto tra il sistema nominativo-accusativo e quello ergativo-assolutivo

2 L'ergatività e la nozione di soggetto

Le lingue ergative invalidano la nozione tradizionale di soggetto, che spesso risulta essere inadeguata. Se una lingua tratta morfologicamente allo stesso modo S e A, e diversamente P/O, allora in tale lingua accusativa è giustificato l'utilizzo del termine *soggetto*, poiché essa identifica regolarmente S con A. Le lingue ergative invece raggruppano e identificano S con P/O: in queste lingue quindi sarebbe più logico definire con il termine *soggetto* S e P/O (Keenan 1976).

Se nelle lingue del mondo è trasparente l'assegnazione del soggetto in una costruzione intransitiva, dato che vi è un unico argomento (S), il quadro si complica

quando ci si trova di fronte ad una costruzione transitiva, poiché si rintracciano proprietà specifiche del soggetto attribuite ad A, nel qual caso si ha una sintassi di tipo nominativo-accusativa, o a P/O, nel qual caso si ha una sintassi di tipo ergativo-assolutivo.

3 Comportamento sintattico delle lingue ergative

Possedere una morfologia di tipo ergativo-assolutivo non significa però avere anche una sintassi di tipo ergativo-assolutivo. Molte lingue ergative sembrano infatti operare sintatticamente su base accusativa, trattando cioè, dal punto di vista sintattico, S e A allo stesso modo (Dixon 1979: 63). In altri termini, spesso le lingue con morfologia ergativa realizzano le relazioni grammaticali esattamente come le lingue nominativo-accusative (Anderson 1976). Uno dei modi attraverso cui è possibile verificare la base sintattica su cui operano le lingue, è rappresentato dalla coordinazione di due o più frasi aventi in comune un SN omissivo in una delle frasi. (7) mostra il funzionamento della coordinazione su base accusativa in basco:

(7) <i>Katua</i>	<i>etorri</i>	<i>(d-a),</i>	
gatto.Ass	venuto	3sAss.è	
<i>arraina</i>	<i>jan</i>	<i>d-u-Ø</i>	
pesce.Ass	mangiato	3sAss.ha.3sErg	
<i>eta bertan</i>	<i>gelditu</i>	<i>d-a.</i>	[Rotaetxe 1998: 862]
e	là	fermato	3sAss.è

‘Il gatto è arrivato, ha mangiato il pesce e si è fermato là.’

In (7), tre frasi aventi in comune un SN sono coordinate tra loro tramite giustapposizione e la congiunzione *eta* ‘e’. Il SN in comune, *katua* ‘gatto’, omissivo nella seconda e nella terza frase, è soggetto (S) di un verbo intransitivo (*etorri* ‘venire’) nella prima frase, soggetto (A) di un verbo transitivo (*jan* ‘mangiare’) nella seconda e, infine, di nuovo soggetto (S) di un verbo intransitivo (*gelditu* ‘fermarsi’) nella terza. Se la coordinazione operasse su base ergativo-assolutivo, trattando cioè allo stesso modo S e P/O, (7) dovrebbe essere interpretata così: ‘il gatto è arrivato, qualcuno ha mangiato il pesce e il pesce (o il gatto) è rimasto là’. Il basco invece, trattando a fini sintattici allo stesso modo S e A, permette come unica interpretazione possibile quella su base

sintattica accusativo-nominativa, cioè quella riportata in (7).

Da una lingua che presenta morfologia di tipo ergativo-assolutivo infatti ci si aspetterebbe anche l'utilizzo di un sistema sintattico di tipo ergativo: se il sistema casuale di una lingua ergativa raggruppa e marca morfologicamente allo stesso modo S e P/O contrapponendoli ad A, allora anche il sistema sintattico dovrebbe operare su base ergativo-assolutiva. Ciononostante solo poche lingue sono morfologicamente e sintatticamente ergative. (8) mostra il funzionamento della coordinazione in dyirbal (lingua australiana):

(8) *Balan d^yugumbil banɣul yaraŋgu balgan, banin^yu.* [Comrie 1981[1983: 162]]
 donna.Ass uomo.Erg colpí venne-qui
 'L'uomo colpí la donna e la donna venne qui.'

In (8) le due frasi sono coordinate per giustapposizione; il SN in comune, *d^yugumbil* 'donna', ha funzione di P/O nella prima frase e di S nella seconda: ciò significa che in dyirbal la coordinazione opera su base ergativo-assolutiva, poiché impone che i SN coreferenziali siano necessariamente S o P/O. A fini sintattici, in altri termini, il dyirbal tratta allo stesso modo S e P/O, opponendoli ad A, quindi un'interpretazione sintattica di (8) su base nominativo-accusativa ('l'uomo colpì la donna e venne qui') è esclusa.

Le lingue morfologicamente ergative si differenziano tra di loro in base all'estensione dell'ergatività nella loro struttura sintattica. Nelle lingue del mondo l'ergatività si rivela molto spesso un fenomeno superficiale: la maggior parte delle lingue infatti sono ergative solo a livello morfologico e non a livello sintattico.

4 La voce antipassiva

Una lingua morfologicamente e sintatticamente ergativa come il dyirbal tratta allo stesso modo S e P/O opponendoli ad A. Questo significa che (8) ammette una sola interpretazione sintattica. Anche le lingue sintatticamente nominativo-accusative, come l'italiano, ammettono nella coordinazione una sola interpretazione:

(9) *L'uomo colpì la donna e venne qui.*

(9) esclude l'interpretazione del dyirbal di (8). Ciononostante in italiano è possibile, utilizzando la diatesi passiva, dare a (9) l'interpretazione di (8), coordinare cioè due frasi aventi un SN coreferenziale con funzione prima di P/O e in seguito di S:

(10) *La donna fu colpita dall'uomo e venne qui.*

Anche nelle lingue ergative è possibile ottenere la promozione sintattica di un SN con funzione di A, pertanto marcato con il caso ergativo, in posizione di S con la marca del caso assolutivo: in questo caso però P/O non avrà più la marca del caso assolutivo ma quella di un caso obliquo. In dyirbal si può quindi riformulare la frase transitiva (8) in modo che 'l'uomo' appaia come S e 'la donna' come oggetto obliquo, aggiungendo al verbo il suffisso antipassivo *-ηay*:

(11) *Bayi yara bagun d^yugumbilgu balgalηan^yu* [Comrie 1981[1983: 161]]
 uomo.Ass donna.Dat colpí.Antp
 'L'uomo colpí la donna.'

La promozione di A in posizione di S, attraverso la voce definita nella letteratura linguistica *antipassiva*, permette di riformulare (8) attribuendo all'enunciato l'interpretazione di (9):

(12) *Bayi yara banin^yu, bagul d^yugumbilgu balgalηan^yu.*[Comrie 1981[1983: 164]]
 uomo.Ass venne donna.Dat colpí.Antp
 'L'uomo venne qui e colpí la donna.'

Le diverse diatesi permettono la redistribuzione delle caratteristiche di soggetto: nelle lingue nominativo-accusative la voce passiva accorda al SN con funzione P/O la possibilità di assumere proprietà di soggetto, mentre nelle lingue ergativo-assolutive la diatesi antipassiva permette al SN con funzione A di assumere le proprietà di S.

5 Scissione dell'ergatività (*Ergative Split*)

La maggior parte delle lingue ergative sono ergative solo a livello morfologico, e possiedono invece una sintassi organizzata su base nominativo-accusativa: in esse si riscontra spesso un fenomeno, conosciuto nella letteratura linguistica con il termine di *Ergative Split* 'scissione dell'ergatività', in base al quale la morfologia casuale di una lingua ergativa mostra un'organizzazione in parte di tipo ergativo-assolutivo e in parte nominativo-accusativo. Tale fenomeno è principalmente determinato da due fattori, da un lato dal tempo o dall'aspetto del verbo, e dall'altro dalla natura semantica del SN (Dixon 1979: 80; DeLancey 1981: 626). Nelle lingue che presentano *Ergative Split*, in altri termini, l'ergatività è spesso confinata a certi tempi o aspetti del verbo, e in tali casi

è sempre il passato o l'aspetto perfettivo che mostra una costruzione di tipo ergativo, mentre con il presente o con l'aspetto imperfettivo appare una costruzione accusativa.

D'altra parte, sempre in un sistema con *Ergative Split*, può succedere che la costruzione ergativa sia utilizzabile solo quando certi tipi di SN o certe combinazioni di SN appaiono nel ruolo di A e di P/O; in tal caso l'ergatività è connessa all'animatezza dei SN. L'animatezza può essere definita nei termini di una gerarchia, i cui principali componenti sono (Comrie 1981[1983: 253])

(13) umano ($1^a/2^a > 3^a$) > animale > inanimato

Quando A si trova in un punto della gerarchia più basso rispetto a P/O, si riscontra una costruzione ergativa, mentre se si trova in un punto più alto appare una costruzione accusativa (Trask 1979: 385-386).

Tra le poche lingue ergative che presentano l'*Ergative Split* non influenzato da questi due fattori, vi sono il basco e il tzeltal (lingua maya); d'altra parte, nessuna lingua sembra mostrare un *Ergative Split* condizionato da entrambi i fattori.

5.1 La scissione dell'ergatività in basco

Il basco presenta sempre, in contesti transitivi, costruzioni realizzate in modo ergativo, sia tramite la morfologia nominale con cui traduce gli argomenti del verbo, sia tramite la morfologia verbale con cui riproduce, all'interno della forma verbale stessa, gli argomenti del verbo. L'accordo in numero e persona con gli argomenti del verbo è realizzato tramite dei morfemi agglutinati al morfema di radice verbale in un ordine ben definito:

(14) assoluto + verbo + (dativo) + ergativo

Il morfema assoluto (S o P/O) prende la forma di un prefisso che si lega al morfema di radice del verbo, quelli dativo, se presente, ed ergativo (A) si presentano invece in forma di suffissi che seguono il verbo:

(15) *Nik aita ikusi d-u-t.*
 io.Erg padre.Ass visto 3sAss.ho.1sErg
 'Ho visto papà.'

(16) *Nik sagarrak jan d-it-u-t.*
 io.Erg mele.Ass mangiato 3Ass.pAss.ho.1sErg
 ‘Ho mangiato delle mele.’

(17) *Nik dirua eskatu d-io-t aita-ri.*
 io.Erg denaro.Ass chiesto 3sAss.ho.3sDat.1sErg padre.Dat
 ‘Ho chiesto del denaro a papà.’

In particolari condizioni, però, si riscontra un *Ergative Split*, definito da Laka (1988: 348) col termine di *Ergative Displacement* ‘dislocazione dell’ergatività’, che si realizza, in basco, attraverso l’alterazione dei morfemi di accordo personale. Tradizionalmente questo fenomeno è descritto nel seguente modo: se una forma verbale finita di tempo non presente intrattiene un accordo con un argomento di terza persona al caso assolutivo (oggetto diretto) e con un argomento di prima o seconda persona al caso ergativo, allora l’accordo con la persona corrispondente all’ergativo si sposta nel canonico posto del morfema di accordo assolutivo, mentre quest’ultimo non appare più (Laka 1988: 348), così da (15-16-17):

(18) *Nik aita ikusi n-u-en.*
 io.Erg padre.Ass visto 1sAssErg.avevo.PST
 ‘Vidi papà.’

(19) *Nik sagarrak jan n-it-u-en.*
 io.Erg mele.Ass mangiato 1sAssErg.pAss.avevo.PST
 ‘Mangiai delle mele.’

(20) *Nik dirua eskatu n-io-n aitari.*
 io.Erg denaro.Ass chiesto 1sAssErg.avevo.3sDat.PST padre.Dat
 ‘Chiesi del denaro a papà.’

Nella forma finita del verbo resta, però, l’accordo in numero con l’argomento assolutivo che è realizzato solo se l’oggetto diretto è plurale, come in (19), dove il morfema *-it-* segnala la pluralità dell’oggetto diretto.

Le condizioni di cui necessita l’*Ergative Displacement* per dislocare il morfema pronominale ergativo da suffisso a prefisso rispetto al morfema di radice verbale, sono quindi tre: in primo luogo, il verbo non deve essere al tempo presente, bensì al passato,

all'ipotetico o all'*irrealis* (sotto la cui etichetta rientrano tutti i tempi del modo condizionale); in secondo luogo, l'oggetto diretto deve necessariamente essere di terza persona; infine, il soggetto deve essere di prima o seconda persona (Albizu 2002: 14).

L'*Ergative Displacement* del basco presenta dei tratti così particolari che se è appunto impossibile accostarlo al primo tipo di *Ergative Split* diffuso tra le lingue ergative, risulta difficile accostarlo anche al secondo tipo: il primo tipo infatti confina l'ergatività al tempo passato o all'aspetto perfettivo, ma è precisamente al tempo passato, come pure all'ipotetico e al modo condizionale, che si realizza l'*Ergative Displacement*, cioè dove appare una costruzione di tipo accusativa. D'altra parte il fenomeno presente in basco non è neppure condizionato dalla gerarchia di animatezza, come nel secondo tipo di *Ergative Split*, poiché non è diffuso in tutti i tempi e modi.

Un'ipotesi plausibile potrebbe essere quella secondo cui, in epoca remota, l'ergatività della lingua basca rispondeva ad una tipica gerarchia di animatezza, con l'ergatività in un primo momento confinata ai soli oggetti diretti animati di prima e seconda persona, e in seguito, estesa a tutti i soggetti transitivi senza nessun tipo di contemporaneo cambio nel sistema morfologico del verbo (Trask 1979: 400). Secondo un'altra ipotesi, l'*Ergative Displacement* del basco potrebbe essere legato ad una combinazione dei due fattori che condizionano l'*Ergative Split* in altre lingue, da un lato il tempo passato e dall'altro la scala di animatezza costituita da prima e seconda persona che precedono la terza. Tale supposizione incontra però parecchie difficoltà: in primo luogo, una tale combinazione non è riscontrata in nessun'altra lingua, e in secondo luogo, il passato è precisamente il tempo in cui il basco mostra una struttura accusativa, all'opposto di altre lingue ergative (Gómez & Saint 1995: 263-264).

6 Possibili interpretazioni dell'ergatività

Molte lingue ergative presentano un'ergatività superficiale, solo a livello morfologico, e una sintassi organizzata su base accusativa. Si può allora pensare al sistema nominativo-accusativo come al sistema non marcato rispetto a quello ergativo-assolutivo. Visto che l'organizzazione sintattica della maggior parte delle lingue ergative è di tipo nominativo-accusativo, è legittimo chiedersi se esistano delle motivazioni funzionali che rendano conto dell'ergatività. A questo proposito sono state avanzate almeno due ipotesi. La prima prende in considerazione l'aspetto diacronico.

Secondo tale interpretazione, l'ergatività avrebbe avuto origine da una costruzione passiva, che, ad un certo punto dell'evoluzione linguistica in una data lingua, sarebbe diventata obbligatoria. Questa ipotesi è supportata, in primo luogo, dal fatto che le lingue ergative possiedono raramente una diatesi passiva ben sviluppata; in secondo luogo, dal fatto che P/O è morfologicamente trattato allo stesso modo di S, poiché originariamente era un soggetto transitivo: per la stessa ragione infatti, nelle lingue ergative, l'accordo verbale è spesso intrattenuto anche con P/O; in terzo luogo, dall'esistenza di lingue sintatticamente ergative in cui, anche se la costruzione passiva è diventata obbligatoria, non è avvenuta una simultanea promozione sintattica di A come soggetto transitivo, e di P/O come oggetto diretto. Inoltre, da un punto di vista tipologico, le lingue ergative mostrano spesso un ordine dei costituenti SOV e, più raramente, VSO: il primo tipo di ordine permette piuttosto liberamente anche costruzioni OSV, rendendo possibile una reinterpretazione di A, all'interno di una costruzione passiva, come soggetto di una costruzione attiva. Anche il tipo di ordine VSO risulta essere favorito dalla posizione del verbo, ma le lingue che solitamente possiedono tale ordine non hanno un sistema casuale molto sviluppato (Trask 1979: 390-393).

Esiste un'altra interpretazione che rende conto dell'ergatività da un punto di vista semantico. Gli indicatori di caso hanno la funzione di distinguere A e P/O nelle costruzioni transitive. In tali enunciati vi è un flusso di informazione che implica due entità, A e P/O: esse sono messe in relazione con un flusso di informazione che ha la netta tendenza di andare da A a P/O, cioè, secondo criteri più semantici, da più animato a meno animato e da più definito a meno definito. La costruzione transitiva non marcata, la più naturale, è quella in cui A possiede un alto grado di animatezza o di definitezza², mentre P/O presenta un basso grado di animatezza e definitezza. Le lingue ergative con scissione dell'ergatività condizionata dalla gerarchia di animatezza utilizzano gli indicatori di caso per indicare eventuali combinazioni non naturali di A e P/O. Quando P/O possiede un alto grado di animatezza o definitezza, appare una costruzione accusativa: il caso accusativo è utilizzato solo con quei P/O che hanno un

² La definitezza può essere definita come la possibilità da parte dell'allocutore di identificare il referente di un SN definito: un SN definito può essere, ad esempio, un pronome, un nome proprio o un nome comune introdotto da un determinante (Comrie 1981[1983: 180]).

elevato grado di animatezza o di definitezza; quando P/O possiede un basso grado di animatezza (non sono stati riscontrati casi con un basso grado di definitezza), appare allora una costruzione ergativa: il caso ergativo è applicato solo a SN con funzione di A e con un basso grado di animatezza (Comrie 1981[1983: 179-183]).

7 Una tipologia delle lingue ergative

Dal punto di vista tipologico, le lingue ergative presentano spesso alcune caratteristiche che possono essere indicate come tratti ricorrenti con le costruzioni ergative:

- morfologicamente le lingue ergative esibiscono una ricca flessione: si tratta molto spesso di lingue tipologicamente flessive o agglutinanti, e quasi mai isolanti;
- le lingue ergative possiedono quasi sempre un ordine dei costituenti SOV, a volte VSO;
- le lingue ergative presentano molto spesso una morfologia di tipo ergativo ma molte poche possiedono anche una sintassi di tipo ergativo-assolutivo;
- nelle lingue ergative con sistema casuale il caso ergativo è quasi sempre morfologicamente più marcato rispetto a quello assoluto, che si presenta come il caso non marcato;
- le lingue ergative intrattengono spesso accordo verbale con l'oggetto diretto;
- l'ergatività è spesso confinata ad alcuni tempi o aspetti;
- le lingue ergative utilizzano spesso le costruzioni ergative solo con certi tipi di SN o certe combinazioni di SN, a seconda della posizione occupata dal soggetto o dall'oggetto diretto;
- molte poche lingue ergative possiedono una diatesi passiva ben sviluppata.

In base ai tratti sopraelencati, le lingue ergative possono essere divise in due tipi linguistici idealizzati. Nel primo tipo rientrano le lingue come il basco e molte lingue australiane, in cui, se è presente l'accordo verbale, il verbo concorda in numero e persona con P/O allo stesso modo in cui si accorda con S, e può intrattenere inoltre un accordo con A in modo diverso. Il caso ergativo è utilizzato in tutti i tempi e aspetti. Esiste spesso una scissione dell'ergatività condizionata dalla gerarchia di animatezza.

Il secondo tipo linguistico include lingue ergative come quelle indoariane, l'antico persiano e quelle polinesiane, in cui l'accordo verbale è intrattenuto con P/O e con S in numero (e in genere, se tale tratto è presente) ma non in persona. La scissione dell'ergatività in queste lingue dipende molto spesso dal tempo e dall'aspetto del verbo. (Trask 1979: 385-389).

Riferimenti bibliografici

- Albizu, Pablo (2002). Basque verbal morphology: redefining cases. In Artiagoitia, Xabier, Patxi Goenaga & Joseba A. Lakarra (eds.). *Erramu Boneta: Festschrift for Rudolf P. G. de Rijk*: Bilbao, Universidad del País Vasco. (Supplements of *Anuario del Seminario de Filología Vasca Julio de Urquijo* 44). 1-19.
- Anderson, Stephen (1976). On the Notion of Subject in Ergative Languages. In Li (1976). 1-23.
- Brettschneider, Gunter (1979). Typological Characteristics of Basque. In Plank (1979). 371-384.
- Comrie, Bernard (1978). Ergativity. In Lehmann, Winfred P. (ed.). *Syntactic Typology. Studies in the Phenomenology of Language*. Hassocks, Sussex: The Harvester Press. 329-394.
- Comrie, Bernard (1981). *Language Universals and Linguistic Typology Syntax and Morphology*. Oxford: Basil Blackwell Publisher Ltd [trad. it. *Universalità del linguaggio e tipologia linguistica*. Bologna: Il Mulino, 1983].
- DeLancey, Scott (1981). An interpretation of Split Ergativity and related patterns. In *Language* 57 (3). 626-657.
- Dixon, Robert M. W. (1979). Ergativity. In *Language* 55 (1). 59-138.
- Dixon, Robert M. W. (1994). *Ergativity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dixon, Robert M. W. (2002). *Australian Languages*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Gómez, Ricardo & Koldo Sainz (1995). On the Origin of the Finite Forms of the Basque Verb. In Hualde, José Ignacio, Joseba Andoni Lakarra & Robert Lawrence Trask (eds.). *Towards a history of the Basque language*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company. 235-274.
- Keenan, Edward L. (1976). *Towards a universal definition of subject*. In Li (1976). 303-333.
- Kikusawa, Ritsuko (2002). *Proto Central Pacific Ergativity. Its reconstruction and development in the Fijian, Rotuman and Polynesian languages*. Canberra: The Australian National University.
- Laka, Itziar (1988). Configurational heads in inflectional morphology: the structure of the inflected forms in Basque. In *Anuario del Seminario de Filología Vasca Julio de*

Urquijo 22 (2). 343-365.

Li, Charles N. (ed.) (1976). *Subject and Topic*. New York/ London: Academic Press.

Plank, Frans (ed.) (1979). *Ergativity: Towards a Theory of Grammatical Relations*. London/New York: Academic Press.

Rotaetxe, Karmele (1998). L'actance en basque. In Feuillet, Jack (ed.). *Actance et Valence dans les Langues de l'Europe*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter. 849-876.

Trask, Robert Lawrence (1979). On the Origins of Ergativity. In Plank (1979). 385-404.